

FINO A 15MILA EURO AI RESIDENTI DI VIA DE VINCENTIS PER LE CASE DANNEGGIATE DALL'INQUINAMENTO

Ilva risarcisce i "ribelli dei Tamburi"

La cifra, da 11 a 15mila euro, non è di quelle che ti cambiano la vita, eppure quando i residenti della palazzina Ena edificio B di via De Vincentis hanno ricevuto dagli avvocati Massimo Moretti ed Eligio Curci gli assegni firmati dall'Ilva, trattenevano a stento le lacrime. Li hanno chiamati i "ribelli dei Tamburi" perché furono i primi a mettersi contro il gigante d'acciaio. Il giudice del tribunale civile Marcello Maggi, al termine di una causa durata sei anni, gli ha dato ragione ed ha condannato l'Ilva al risarcimento dei danni causati dalle polveri industriali. Per la prima volta è stato riconosciuto in sede di giudizio il danno conseguente alla ridotta possibilità di



Gli avvocati Curci e Moretti

godimento dell'immobile a causa dell'inquinamento. Pochi, 15mila euro, se paragonati a come si vive a pochi metri dal

gigante d'acciaio, ma quella cifra per loro è il simbolo della vittoria dopo una lunga battaglia. In alcuni casi iniziata da padri morti per tumore e finita solo oggi da figli e sopravvissuti. Una battaglia legale in cui non tutti credevano, contro un gigante che sembrava invincibile. Ci hanno creduto gli avvocati Moretti e Curci. Non vogliono che si sappia, ma pagarono loro le spese della perizia, disposti a rimetterci di tasca propria se avessero perso la causa. Nel 2006 divenne definitiva una sentenza penale di condanna per amministratori e dirigenti Ilva accusati di getto pericoloso di cose, cioè per le polveri mine-



La palazzina De Vincentis

rali sparse sulla città ed in particolare sul vicino quartiere Tamburi. L'Ilva si oppose al risarcimento in via bonaria e nel 2008 iniziò la causa civile. Prima di decidere sul caso, il giudice ha affidato una complessa e costosa perizia chimica per accertare che le polveri provenienti dallo stabilimento siderurgico hanno effettivamente danneggiato l'edificio. Gli avvocati dell'Ilva si sono opposti alla nomina di un consulente residente a Taranto per conflitto di interessi. Fra questi anche l'avvocato Francesco Perli che dal 19

giugno sarà imputato al maxi processo sull'inquinamento, con accuse di associazione per delinquere, disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e concussione, per aver pilotato il lavoro di funzionari regionali e della commissione ministeriale che doveva rilasciare l'Aia e fatto pressioni insieme al governatore Vendola sul direttore generale dell'Arpa Assennato per favorire l'Ilva. Il giudice, pur rigettando, prudenzialmente ha sostituito il perito nominato con un consulente residente in altra città. Dopo una serie di accessi in Ilva e sopralluoghi all'edificio, le perizie hanno confermato il nesso di causa fra l'inquinamento ed i danni all'edificio e permesso al giudice di scrivere una sentenza ritenuta dagli avvocati Curci e Moretti "innovativa e che costituisce un precedente particolarmente importante in materia anche perché il diritto risarcitorio riconosciuto, e mai reclamato da nessun altro, appare difficilmente revocabile in sede di impugnativa, non dipendendo da valutazioni tecniche o da dati che possono essere suscettibili di varia interpretazione".

Vittorio Ricapito

IN AUTO CON 10 KG DI MASSA